

Davide Tidoni, Lorenzo Pedrini

# Il suono della normalizzazione. Verso una sociologia del canto ultras, a partire da un'etnografia del Brescia 1911

(doi: 10.1405/100498)

Studi culturali (ISSN 1824-369X)

Fascicolo 1, aprile 2021

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

## Il suono della normalizzazione

### Verso una sociologia del canto ultras, a partire da un'etnografia del Brescia 1911

di Davide Tidoni e Lorenzo Pedrini

«Beogna cantà semper»

Scritta su un muro dello stadio Rigamonti di Brescia, 2007

## 1. Marchi oltre Marchi

Il tifo calcistico attraversa in modo emblematico la traiettoria politico-intellettuale di Valerio Marchi. Al tema egli ha dedicato due dei suoi volumi che hanno sedimentato maggiormente, tanto nelle analisi accademiche quanto nell'immaginario ultras. Se *Ultrà* costituisce la prima inchiesta italiana dedicata a comprendere la fenomenologia del tifo da una prospettiva di studi culturali, *Il derby del bambino morto* – uscito un anno prima della scomparsa dell'autore – può essere letto come una sorta di testamento spirituale: prendendo spunto dal derby capitolino del 21 marzo 2004, sospeso per le reazioni dell'Olimpico alla (falsa) notizia dell'uccisione di un ragazzo da parte della polizia, Marchi predice le principali mutazioni che stanno investendo il sistema calcio in Italia.

A partire dai due testi, l'operazione che tentiamo in questo articolo consiste nel rimettere mano alla prospettiva culturale e alle argomentazioni di Marchi spingendo il suo sguardo ancora più in là, con l'obiettivo di tematizzare la *produzione canora* delle tribù del tifo. Declinando un caposaldo dei *sound studies*, l'assunto da cui partiamo è che la creazione e la performance dei canti da parte dei gruppi che popolano gli stadi offre una cartina di tornasole dei processi di natura estetica, simbolica, sociale e politica che interessano il tifo organizzato in Italia<sup>12</sup>.

Finora gli studiosi hanno dedicato alcune considerazioni sull'aspetto rituale dei canti (Dal Lago 1990; Scandurra 2016; Doidge *et al.* 2020), ma nessuno ha portato alle estreme conseguenze questa attenzione provando a leggere fenomeni sociologici di più ampia portata tramite un esame delle performance canore delle curve. A dimostrazione della fecondità dell'approccio da noi proposto, in questa sede vorremmo fornire alcuni spunti analitici rispetto all'addomesticamento delle tifoserie organizzate.

<sup>12</sup> Una più estesa discussione della prospettiva dei *sound studies* come «nuovo combustibile» per gli studi culturali si trova nel volume 10/1 della rivista (Magaudda e Santoro 2013, 8). In riferimento al tifo ultras, in questo articolo definiamo il canto nei termini dell'esperienza collettiva di produzione sonora, organizzata e dotata di senso, performata principalmente attraverso la voce.

Fin dalla loro nascita gli ultras italiani hanno rappresentato, per citare il Marchi tifoso, «il peggior dito al culo che potesse capitare al sistema calcio»<sup>13</sup>. Tuttavia, a partire dai primi anni duemila il tifo è stato progressivamente derubricato a problema di ordine pubblico. Gli spalti e i quartieri circostanti agli stadi sono diventati laboratori per la sperimentazione delle più disparate tecniche di controllo della popolazione, con il plauso delle forze parlamentari – a destra come a sinistra – ed il consenso generalizzato dei media, mai sufficientemente soddisfatti del grado di pace sociale raggiunto. Da parte sua, una fetta del movimento ultras ha iniziato a denunciare la repressione sistematica a cui è soggetto. Ma in che modo agisce, nel concreto, il controllo e la repressione? Quali dimensioni della «sfera comportamentale del tifoso» (Marchi 1994c, 139) vengono bersagliate? Che metamorfosi subiscono le forme espressive ultras dentro gli stadi? Con quale impatto sul modo di *essere* tifosi?<sup>14</sup>

Per supportare le nostre ipotesi interpretative, il breve contributo attinge a un'etnografia condotta da Davide sul e con il Brescia 1911, uno dei gruppi ultras presenti al Rigamonti, stadio della città di Brescia. Artista e ricercatore interessato alla dimensione relazionale del suono, nel 2001 Davide si è avvicinato alla curva affascinato dal potere aggregativo del canto. Per 15 anni ha registrato «in vivo» i cori del Brescia 1911, ha annotato le conversazioni relative ai canti e svolto interviste incentrate sulla «*cultura sonora*» della tifoseria. Il posizionamento interno ad un gruppo fortemente conflittuale nei confronti del calcio moderno gli ha permesso di seguire l'evoluzione del tifo al Rigamonti in rapporto alle vicissitudini sportivo-societarie del Brescia calcio, così come ai cambiamenti del sistema calcio nel suo complesso (Tidoni 2018).

Nel prossimo paragrafo delineiamo una cornice teorica che lega tra loro dimensione *performativa* del canto e addomesticamento. Successivamente entriamo nel dettaglio di questi processi sulla base dei risultati della ricerca etnografica, per concludere con alcune considerazioni generali e questioni aperte<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> *Noi che ce la comandiamo* (Lettera aperta agli ultras dell'AS Roma). <http://www.asromaultras.org/noichecelacomandiamo.html>.

<sup>14</sup> Il salto di qualità nel controllo sistematico delle tifoserie avviene dopo il 2001, anno che ha segnato uno spartiacque profondo in Occidente con il G8 di Genova, l'attentato alle Torri Gemelle e l'inizio della guerra globale al terrorismo. Questi episodi hanno decretato la conclusione della fase movimentista che si era vissuta nella seconda metà degli anni Novanta – sulla spinta del movimento dei movimenti – inaugurando una stagione di progressiva securizzazione dello spazio pubblico ed ibridazione delle forme del controllo tecnologico, amministrativo e poliziesco sulla vita civile (Marchi 2005). La morte dell'agente Raciti avvenuta a margine del derby Catania-Palermo, poi, ha dato inizio ad un'escalation nelle politiche di ordine pubblico in materia di tifo (Scalia 2009).

<sup>15</sup> Anche se i crediti del lavoro etnografico vanno attribuiti a Davide, i contenuti proposti nel *paper* sono frutto di una riflessione condivisa, di cui ci dichiariamo responsabili in egual misura. Per un approfondimento della ricerca etnografica: <http://www.davidetidoni.name/the-sound-of-normalization/>.

## 2. Calcio, stadio, canto. Un'ipotesi interpretativa

Punto di partenza del nostro ragionamento è l'inquadramento della produzione canora ultras all'interno di un *framework* capace di integrare l'approccio e le tesi di Marchi con una prospettiva relazionale e agonistica, mutuata dalla sociologia di Pierre Bourdieu.

1) Il primo passaggio, in questo senso, consiste nel definire quello che viene chiamato calcio moderno/sistema calcio nei termini di un «campo sociale» (Bourdieu e Wacquant 1992, 97): una porzione di realtà che «funziona secondo logiche specifiche rispetto a quelle che regolano altri campi». Il campo sociale del calcio è composto da vari agenti sociali: società sportive, sponsor, media, amministratori locali, FIGC, questura, polizia e, appunto, tifosi – stratificati al loro interno in ultras, fan club, generici spettatori. Ogni agente è portatore di interessi specifici e dispone di forme di capitale – «economico», «sociale», «culturale», «simbolico» (Bourdieu 1986) – che conferiscono potere ai loro possessori. Ogni campo, quindi, è un *territorio di lotte* per mantenere o alterare le regole di distribuzione dei capitali che hanno maggiore valore nel contesto. Lo stadio rappresenta l'*arena* principale in cui si palesano gli agenti del campo, emergono e si scontrano le rispettive «*Weltanschauung*» (Marchi 1994c, 140; Cacciari e Giudici 2009).

2) Nella cornice spaziale e simbolica degli stadi, come sostenuto anche da Elias e Dunning (1986) in riferimento alla teppa *hooligan*, il tifo ultras si configura come una sorta di *gioco nel gioco*. La posta di questo gioco sarebbe l'*agency*: l'esercizio, cioè, di un'egemonia spirituale e territoriale. Nella *Weltanschauung* ultras, il tifo è la modalità tramite la quale conquistare e presidiare «aree liberate», comunicando dei sentimenti di appartenenza secondo la dicotomia di fondo amico/nemico. Dentro allo stadio, può così realizzarsi «una sovranità che non trova spazi nel *real world*» (Marchi 1994c, 146).

3) Al fine di esercitare la propria *agency*, il canto è una delle principali risorse dei gruppi ultras; pertanto, le performance canore seguono delle «logiche rituali» (Dal Lago 1990) ben precise. Infatti, i cori da intonare durante la partita possono essere pianificati in anticipo; i «lancia-cori» hanno il compito di leggere e canalizzare lo stato emotivo della collettività; strumenti come gli striscioni e i fumogeni servono a «completare» l'effetto sonoro e scenico dei canti. In aggiunta, il *repertorio* eseguito riflette il modo in cui il gruppo interpreta la politica del club, il rapporto con i tifosi avversari, alcuni avvenimenti di cronaca recente, episodi accaduti nel pre-partita. Ma soprattutto, le performance mirano ad influenzare il campo sociale: per esempio, il canto cerca di indirizzare l'andamento della partita, offre delle risposte pubbliche ai media, è impiegato per consolidare/modificare alleanze/ostilità con altri tifosi, o per colpire la società<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Come sostiene anche Back (2003, 311) «dentro gli stadi è in particolare con i canti e il rumoreggiare coordinato che si produce una struttura di sentimenti» e le tifoserie esercitano un'azione attiva sul gioco.

4) Entrando nel merito del controllo delle tifoserie, alle precedenti considerazioni teoriche aggiungiamo l'ipotesi secondo cui, nell'economia politica del calcio contemporaneo, la «civilizzazione» (Elias e Dunning 1986) dei popoli degli stadi italiani è uno snodo cruciale nel più complessivo tentativo di sradicare una certa tradizione del tifo, poco docile e del tutto non-funzionale al paradigma neoliberale che auspica di convertire gli stadi in asettiche cattedrali del consumo (Louis 2017; Giudici 2019).

Di conseguenza, chi ha il potere di «definire le regole del gioco» – società sportive, media, federazioni, Stato – può ridurre la «forza relativa» (Bourdieu e Wacquant 1992, 99) delle tribù ultras limitando le possibilità di performare i cori. Questo perché normando l'esperienza del canto si finisce per colpire i gruppi: la loro dimensione e coesione, la possibilità di sperimentare emozioni collettive (*in-group*); così come la loro potenza comunicativa e la loro conflittualità (*out-group*)<sup>17</sup>.

### 3. Civilizzare il tifo normando i canti

Il riferimento all'esperienza canora del Brescia 1911 (2001-2016) consente di enucleare le tre principali strategie adottate di chi ha il potere di definire le regole del gioco per normare il canto, con un effetto sull'*agency* ultras.

#### *Moderazione degli strumenti del tifo*

A partire dal 2007, dopo l'omicidio Raciti, negli stadi è stato bandito l'uso dei fumogeni, dei sistemi di amplificazione autogestiti e dei tamburi – questi ultimi reintrodotti dal 2015 ma solo con il benessere della questura locale. Il divieto di adoperare i sistemi di amplificazione ha comportato un annichilimento della partecipazione attiva delle tifoserie al gioco. Infatti, mentre i sistemi di amplificazione potenziano i messaggi lanciati con i cori; i tamburi, oltre a scandire il tempo corretto e dare forza al canto, generano uno stato di «effervescenza» che unisce i corpi tra loro, li galvanizza facendoli vibrare e ordinando l'azione collettiva<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> Quest'ultimo passaggio si sintonizza con la tesi di Solaroli (2013, 149), sviluppata a partire da una riflessione teorica sul *suono come strumento di conflitto*. Secondo Solaroli, «Il "suono come arma" mantiene contemporaneamente e costitutivamente una dimensione simbolica e una affettiva», ed il suo uso si muove lungo due poli: al «polo positivo» il suono attrae, eccita, potenzia; al polo «negativo» il suono offende, repelle, annienta.

<sup>18</sup> Nelle registrazioni intitolate «This is our anthem», condotte rispettivamente nel 2001 e nel 2010, si nota con grande immediatezza la differenza tra le performance del medesimo canto. Nel primo caso i cori procedono in modo ordinato, lento e partecipato essendo scanditi dai tamburi. Nel secondo caso, senza percussioni il suono prodotto è meno potente, la struttura ritmica unificante della collettività più lasca. Per un ascolto si rimanda all'intervallo tra il minuto 46 e il minuto 59 del video consultabile alla pagina <http://www.davidetidoni.name/the-sound-of-normalization/>.

### *Riduzione dell'aggregazione autogestita*

La tessera del tifoso introdotta nel 2009, e la conseguente limitazione delle trasferte, ha reso sempre più rara quella che Dal Lago (1990) chiama «curva in movimento». In genere è nelle esperienze di *autogestione-mobile* che i gruppi possono fare valere il proprio ordine morale sul territorio che attraversano, riproducendo quanto accade allo stadio e viceversa. Per quel che concerne le performance canore, nelle fasi di curva in movimento nascono nuovi cori, si consolida l'affiatamento, nel canto si riversa la *memoria emotiva* della collettività e riaffiorano le avventure condivise – ad esempio, le soste in autogrill, l'esproprio dei beni di consumo, l'arrivo nella città avversaria, il tragitto verso il *match*, l'incontro con la polizia. Inoltre, senza il confronto con le tifoserie ospiti molti cori conflittuali perdono la loro ragion d'essere – dunque, cessano di essere eseguiti – i canti diventano via via più autoreferenziali e non si alimenta la mitologia comune; diminuisce così il potenziale estetico-creativo indispensabile ad attrarre nuovi soci e a rivitalizzare l'entusiasmo e il senso di partecipazione (Tidoni 2018).

### *Imposizione di frame interpretativi*

Negli ultimi anni, l'adozione di una serie di «codici etici» e «regolamenti d'uso dello stadio» da parte delle società calcistiche ha imposto un veto sull'esternazione dei contenuti di certi canti, pena l'allontanamento dei singoli dallo stadio ed il rifiuto dei botteghini di vendere i biglietti d'ingresso. Coniugandosi al controllo e alle sanzioni della questura, i codici e i regolamenti vanno nella direzione di un maggiore possesso delle società – pur in assenza di una proprietà formale – sullo «spazio sonoro» dello stadio, segnato da un aumento della ripugnanza per le manifestazioni del tifo che comportano «offesa», «denigrazione» e «inneggiamento a comportamenti discriminatori»<sup>19</sup>.

Va da sé che, stando a definizioni così ampie – adottate in modo complice dai media nelle campagne contro l'inciviltà ultras – gran parte dei cori conflittuali possono essere equiparati a «denigrazione» e «comportamenti discriminatori». Per continuare con l'esempio del Brescia 1911, non è un caso che sia aumentata l'accortezza nell'eseguire canti contro le professioni dell'arma, storico bersaglio dell'inimicizia. Analogamente, non stupisce che sanzioni amministrative come i «daspo» colpiscano puntualmente i lancia-cori e che, ad inizio 2020, alcuni membri del gruppo abbiano subito diffide dopo aver «alzato la voce» contro la presidenza anche fuori dallo stadio, di fronte alla sede della società e del giornale locale.

<sup>19</sup> Ad oggi il codice non è pubblicato online e può essere reperito solamente presso i botteghini dello stadio Rigamonti e l'Official Store della società, ubicato nei pressi del tribunale cittadino, quasi a voler simboleggiare la simbiosi tra potere giudiziario e potere economico nelle iniziative di addomesticamento di uno spazio pubblico, qual è appunto lo stadio Rigamonti. Per uno sguardo al campionato di norme tratte dai codici etici di diverse società si rimanda al seguente comunicato unitario di alcuni gruppi ultras: [http://www.davidetidoni.name/wp-content/uploads/2020/05/comunicato\\_codice\\_etico\\_2018.pdf](http://www.davidetidoni.name/wp-content/uploads/2020/05/comunicato_codice_etico_2018.pdf).

#### 4. Tra stadi e strade. Questioni aperte

In conclusione, ci preme sottolineare che le strategie adottate in questi ultimi anni per limitare l'espressività e la *passione* ultras rinviano ad una filosofia politica del *fair football* a cui tutti gli agenti del campo sociale dovrebbero contribuire, ultras compresi mediante un tifo chiamato ad *apparire* «leale» e «responsabile», usando di nuovo il lessico dei codici e dei regolamenti di diversi club di serie A e B. Poniamo enfasi sul termine «apparire» in quanto, di fatto, la filosofia del *fair football* non informa certo una *governance* orientata ad affrontare i problemi strutturali interni a molte tifoserie, come il business criminale nelle curve, le infiltrazioni mafiose, i proselitismi di alcune frange politiche estreme. Il principio del calcio pulito giustifica piuttosto una politica dell'immagine: l'intento di creare la rappresentazione di un calcio civile e pacificato – perfetto per essere mercificato e mediatizzato – dove il protagonismo ultras viene ridotto a comparsa, mero orpello di folklore al servizio dello spettacolo.

I cambiamenti in corso stanno acuendo le divisioni all'interno della sottocultura ultras, tra una componente più *engagée* ed una meno incline a criticare il nuovo ordine che si sta stabilendo. Si tratta di differenze visibili e *udibili* anche dentro gli stadi – e che probabilmente sono sempre esistite, benché poco evidenziate nella produzione saggistica. Al di là della realtà di Brescia, cosa stia accadendo alle tifoserie di altre piazze è un terreno per indagini future. Resta da chiedersi quali siano le funzioni di un canto sottoposto ai processi di normalizzazione ed in che modo i gruppi più *engagée* riescano comunque a performare il proprio potenziale conflittuale, sugli spalti come nelle strade cittadine. Senza dimenticare che il calcio, seppure un mondo a sé, offre una lente d'ingrandimento sulla società intera (Tosi 2018). Ecco perché, in ultima analisi, quanto discusso solleva inquietanti interrogativi riguardo alle libertà di associazione ed espressione nello spazio pubblico di cui effettivamente disponiamo, «in questa nostra era del daspo» (Marchi 2005, 181).



## Riferimenti bibliografici

[REDACTED]

Back, L. (2003) *Sounds in the Crowd*, in B. Michael e L. Back (a cura di) *The Auditory Culture Reader*, Oxford, Berg, pp. 311-327.

[REDACTED]

Bourdieu, P. (1986) *The forms of capital*, in J. Richardson (a cura di) *Handbook of theory and research for the sociology of education*, New York, Greenwood, pp. 241-258; trad. it. *Forme di capitale*, Roma, Armando, 2015.

[REDACTED]

Bourdieu, P. e Wacquant, L. (1992) *An Invitation to Reflexive Sociology*, Cambridge, Polity.

[REDACTED]

Cacciari, L. e Giudici, L. (2009) *Stadio Italia. I conflitti del calcio moderno*, Lucca, La Casa Usher.

[REDACTED]



[REDACTED]

Dal Lago, A. (1990) *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*, Il Mulino, Bologna.

Doidge, M., Kossakowski, R. e Mintert, S. (2020) *Ultras: The Passion and Performance of Contemporary Football Fandom*, Manchester, Manchester University Press.

Elias, N. e Dunning, E. (1986) *Quest for Excitement. Sport and Leisure in the Civilizing Process*, Oxford, Blackwell.

Giudici, L. (2019) *Così lo vedi cosa succede Economia politica e conflitto nel calcio moderno*, in «Zapruder», 48, pp. 51-72.

[REDACTED]

[REDACTED]

Magaudda, P. e Santoro, M. (2013) *Dalla popular music ai sound studies: Lo studio delle culture sonore*, in «Studi Culturali», 10 (1), pp. 3-12.

[REDACTED]

Marchi, V. (1994c) *Ultrà. Le sottoculture giovanili negli stadi di Europa*, Roma, Koiné; ristampa Roma, Red Star Press; 2015.

[REDACTED]

Marchi, V. (2005) *Il derby del bambino morto. Violenza e ordine pubblico nel calcio*, Roma, DeriveApprodi.

[REDACTED]

[REDACTED]

Scalia, V. (2009) *Just a Few Rogues? Football Ultras, Clubs and Politics in Contemporary Italy*, in «International Review for the Sociology of Sport», 44 (1), pp. 41-53.  
Scandurra, G. (2016) *Tifo estremo: storie degli ultras del Bologna*, Roma, Manifestolibri.

[REDACTED]

Solaroli, M. (2013) *Guerre sonore? L'uso del suono come strumento di conflitto*, in «Studi culturali», 10 (1), pp. 143-151.

[REDACTED]

Tidoni, D. (2018) *The Sound of Normalisation*, SARU Oxford Brookes University & VIADUSTRIAE SUONO.

Tosi, S. (2018) *Cultural Stadi. Calcio, città, consumi, politiche*, Milano, Ledizioni.

[REDACTED]